

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

Coordinatrice del dottorato di ricerca

SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali,
filologico-letterarie e archeologiche

STEFANIA GOLINO

MANIPOLAZIONI DI MITI E RISOLUZIONI DI CONFLITTI:
I CASI DI SPARTA E TARANTO*Osservazioni introduttive*

Il connubio tra mito e storia si presta a una varietà di associazioni, piuttosto frequenti nel mondo greco. Nel caso di Sparta e Taranto, tuttavia, gli eventi storici sono fatti oggetto di una rielaborazione/attualizzazione di miti, non priva di intenti propagandistici, atta a ricalibrare gli equilibri politici del tempo.

Se il conflitto tra Sparta e Tegea nel VI sec. a.C. pone l'attenzione sulla saga degli Atridi e dei loro discendenti, con particolare riguardo a Oreste – che, significativamente, diviene l'ecista di Sparta al termine delle ostilità –, a Taranto, in un diverso contesto storico, sono svolti sacrifici in onore degli Agamennonidi, Atridi, Tididi, Laerziadi ed Eacidi. Sono proprio questi ultimi a rivestire, nell'*apoikia* laconica, un ruolo di rilievo del conflitto tra i Tarantini e le popolazioni italice nel IV sec. a.C.

La mancanza di evidenze materiali impone, in entrambi i casi, un approccio filologico fondato sulla rilettura dei testi degli autori antichi¹, i quali rivelano dettagli che vanno ben oltre la mera descrizione di culti e fatti storici, collocandosi su più livelli semantici nella realtà socio-politica dei periodi considerati.

Pur nella diversità dei contesti geografici e delle epoche storiche, l'impiego politico di saghe mitologiche appare nondimeno volto a riassetare l'egemonia delle due *poleis* nella sfera delle relazioni sovran-

¹ In particolare, Hdt. 1, 65-68 (per Sparta) e Ps. Arist. *Mir. Ausc.* 106 (per Taranto).

zionali. Tale processo si traduce in una rilettura delle genealogie mitiche funzionale al presente storico di riferimento. L'aggiornamento investe anche il piano culturale: a Taranto emerge in modo più esplicito attraverso i sacrifici agli eroi omerici; a Sparta, invece, si lascia cogliere nell'integrazione della stirpe di Atreo nel racconto mitico della *polis*, come strumento di legittimazione sociale e politica.

Sparta

A partire dall'VIII sec. a.C. Sparta aveva intrapreso una politica di espansione al di là della catena del Taigeto e verso il Mediterraneo occidentale, con l'intento di sottomettere *in primis* i vicini Messeni, Arcadi e Argivi². Compiuta la conquista della Messenia alla metà del VII sec. a.C., la *polis* lacedemone si era trovata ben presto coinvolta in nuovi conflitti con le città di Tegea e Argo³. La regione dell'Arcadia, in particolare, per la sua posizione centrale nel Peloponneso, rappresentava da tempo un punto strategico per l'espansione nell'intera area.

Erodoto fornisce un racconto dettagliato dell'attacco spartano contro Tegea, narrando le vicende della ricerca delle spoglie dell'eroe Oreste, il cui ritrovamento costituisce il fulcro dell'offensiva per la definitiva vittoria spartana⁴. Lo storico di Alicarnasso asserisce che poco prima della metà del VI secolo a.C., sotto il regno di Agasicle e Leonte, Sparta aveva sconfitto in guerra tutti i nemici, fatta eccezione

² D. MUSTI, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari 2006, 147-49.

³ La conquista della Messenia, articolata in due distinte fasi, rappresenta il primo rilevante intervento di espansione territoriale da parte di Sparta oltre la catena del Taigeto. La *polis* aveva esteso il proprio controllo su un'area di circa 8.000 km², corrispondente a due quinti del Peloponneso (Tuc. 1, 10, 2). Tale annessione, che aveva inaugurato la politica espansionistica spartana, pose le basi socioeconomiche necessarie per il consolidamento e l'affermazione della sua egemonia all'interno del mondo ellenico (M. LUPI, *Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca*, Napoli 2017, 49-54).

⁴ Hdt. 1, 65-68. Il racconto si inserisce in una più ampia digressione sul coevo regno di Creso, re di Lidia.

per i Tegeati⁵. L'oracolo di Delfi, interpellato prima dell'attacco, aveva tuttavia vaticinato la finale vittoria degli Spartani contro la *polis* di Tegea:

L'Arcadia mi chiedi? Mi chiedi una gran cosa: non te la darò.
 Molti uomini vi sono in Arcadia, che si nutron di ghiande,
 ti respingeranno. Io però non ti giudico da poco:
 ti darò da danzare Tegea sonante ai piedi
 e una bella pianura da dividere con la corda⁶.

Sebbene il responso oracolare avesse previsto un esito positivo, gli Spartani avevano riscosso un'umiliante sconfitta nella Battaglia dei Ceppi⁷. Parafrasando il vaticinio, inoltre, erano stati costretti a misurare con le corde l'intera piana di Tegea, lavorando i campi⁸. Interpellato nuovamente il dio, l'ultimo oracolo aveva infine svelato la relazione tra Tegea, il luogo di sepoltura di Oreste e il finale trionfo⁹:

C'è una Tegea, in un luogo pianeggiante d'Arcadia,
 là due venti soffiano spinti da imperiosa necessità,

⁵ Hdt. 1, 65, 1. Gli Spartani intendevano ridurre i Tegeati allo stato di iloti, come avevano fatto in Messenia: D. D. PHILLIPS, *The bones of Orestes and Spartan Foreign Policy*, in *Gestures: Essays in Ancient History, Literature and Philosophy Presented to Alan L. Boegehold*, ed. by G. W. BAKWELL - J. P. SICKINGER, Oxford 2003, 301-16, in part. 301; P. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia*, London 2002, 137.

⁶ Hdt. 1, 66, 2: Ἀρκαδίην μ' αἰτεῖς· μέγα μ' αἰτεῖς· οὐ τοι δώσω· / πολλοὶ ἐν Ἀρκαδίῃ βαλανηφάγοι ἄνδρες ἔασιν, / οἳ σ' ἀποκωλύσουσιν. ἐγὼ δὲ τοι οὐτι μεγάριω· / δώσω τοί Τεγέην ποσίσικροτον ὀρχήσασθαι / καὶ καλὸν πεδίον σχοίνῳ διαμετρήσασθαι. Per questa traduzione vd. M. NAFISSI, *Erodoto, Sparta e gli oracoli su Tegea e Oreste*, «Seminarium Romanum di Cultura Greca», 3 (2014), 2, 295-332, in part. 302.

⁷ I ceppi che avevano portato per soggiogare i nemici furono difatti usati per impri-gionare gli Spartani stessi. Tali catene sono le stesse che Erodoto poteva ancora osservare al suo tempo, esposte nel tempio tegeate di Atena *Alea* (Hdt. 1, 66, 3-4; Paus. 8, 47, 2).

⁸ NAFISSI, *Erodoto, Sparta*, 303, qui nota come il fraintendimento derivi dall'errata interpretazione dei versi «ti darò da danzare Tegea sonante ai piedi / e una bella pianura da dividere con la corda», ascrivendoli alle danze che i vincitori avrebbero dovuto effettuare dopo aver incatenato i vinti, e non viceversa.

⁹ Un precedente oracolo (Hdt. 1, 67, 2) aveva annunciato sommariamente la necessità di cercare le spoglie dell'Agamennone per porre fine alla guerra.

e colpo e contraccolpo, e il dolore giace sul dolore,
 là la terra ferace copre l'Agamennone:
 quando l'avrai riportato, sarai il custode di Tegea¹⁰.

Per ottenere il successo desiderato, dunque, gli Spartani avrebbero dovuto recuperare e riportare in patria le spoglie dell'Agamennone, ignari del luogo di sepoltura. Tale 'rimpatrio' delle ossa di Oreste doveva fungere da atto espiatorio per la mancanza di onori tributati all'eroe, il cui culto era stato trascurato dai Lacedemoni a causa della scomparsa delle reliquie¹¹. Gli Spartani, infatti, attribuivano la sconfitta con i Tegeati all'ira di una potenza soprannaturale, che ritenevano potesse derivare dalla negligenza verso tale culto eroico.

Erodoto continua la narrazione sostenendo che, durante il regno di Anassandrida e Aristone, i Lacedemoni avevano mosso un nuovo attacco, databile intorno al 550 a.C. Nel corso dell'incursione, l'*agatho-ergos* Lichas, con un astuto stratagemma e una buona dose di fortuna, era riuscito finalmente a rinvenire i resti dell'eroe¹² – il cui potere soprannaturale era visivamente rappresentato dalla straordinaria dimensione delle reliquie¹³ – nella bottega di un fabbro e a riportarli in patria¹⁴. Le spoglie erano state poi sepolte nel santuario delle Moire

¹⁰ Hdt. 1, 67, 4: ἔστι τις Ἀρκαδίας Τεγέη λευρῶ ἐνὶ χώρῳ, / ἔνθ' ἄνεμοι πνεύουσι δύο κρατερῆς ὑπ' ἀνάγκης, / καὶ τύπος ἀντίτυπος, καὶ πῆμ' ἐπὶ πῆματι κεῖται. / ἔνθ' Ἀγαμεινονίδην κατέχει φυσίζοος αἶα, / τὸν σὺ κομισσάμενος Τεγέης ἐπιτάρροθος ἔσση. Traduzione: NAFISSI, *Erodoto, Sparta*, 303.

¹¹ Sulla cd. 'politica delle ossa', vd. M. FRAGKAKI, *The 'repatriation' of Orestes and Theseus*, «*Antheisteria*», 5 (2016), 285-302; NAFISSI, *Erodoto, Sparta*, 295-332; PHILLIPS, *The Bones of Orestes*, 301-16; M. NAFISSI, *Oreste, Tisameno, gli Ephoreia e il santuario delle Moire a Sparta*, in *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, hrsg. von F. COARELLI - V. GASPARINI, Stuttgart 2016, 633-44, in part. 633.

¹² Paus. 3, 15, 6.

¹³ G. HUXLEY, *Bones for Orestes*, «GR BS», 20 (1979), 145-48.

¹⁴ Hdt. 1, 68, 5-6. M. FRAGKAKI, *Spartan identity and Orestes' "repatriation"*, in *História Antiga: relações interdisciplinares: fontes, artes, filosofia, política, religião e recepção*, a cura di C. SOARES - J. L. BRANDÃO - P. CARVALHO, Coimbra 2018, 287-98, in part. 288, suggerisce che potrebbe essere esistito un culto locale di Oreste a Tegea in quel periodo. Invece, G. CAMASSA, *Oreste fra il Peloponneso e l'Odissea: politica e religione nella Grecia arcaica*, in *Politiche religiose nel mondo antico e tardo antico*,

nell'agorà di Sparta, dove la tomba di Oreste poteva ancora essere vista ai tempi di Pausania il Periegeta¹⁵. Con il favore dell'eroe dalla loro parte, gli Spartani avevano finalmente sconfitto i Tegeati. Il recupero dei suoi resti aveva sancito, pertanto, la loro definitiva sottomissione.

Al fine di contestualizzare il ruolo del fortuito ritrovamento all'interno del conflitto, occorre effettuare una breve digressione sul culto degli Agamennonidi a Sparta. Oreste non era stato il primo discendente di Atreo a essere integrato nella genealogia spartana: la 'riscoperta' del passato acheo era iniziata almeno un secolo prima, con la 'creazione' del culto spartano di suo padre Agamennone, destinatario di un santuario ad Amicle¹⁶ – congiuntamente a Cassandra.

La tradizione spartana degli Agamennonidi risulta corroborata dai poeti spartani del VI sec. a.C., Stesicoro¹⁷ e Simonide¹⁸, i quali, nelle rispettive versioni dell'*Oresteia*, collocano la residenza di Agamennone a Sparta¹⁹; Pindaro, a sua volta, dà notizia della sua morte ad Amicle²⁰ e menziona Oreste come laconico di nascita²¹.

La biografia mitica di Oreste, inoltre, appare distribuita tra diverse

a cura di G. A. CECCONI - C. GABRIELLI, Bari 2011, 23-33, sostiene la potenziale creazione *a posteriori* di un culto spartano di Oreste. In merito vd. anche l'analisi di L. PUCCI, *Mito e identità civica: Agamennone e Oreste a Sparta*, «Sezione di Lettere», 10 (2015), 2, 29-51, in part. 40-41.

¹⁵ Paus. 3, 11, 10.

¹⁶ C. M. ANTONACCIO, *Placing the Past: the Bronze Age in the Cultic Topography of Early Greece*, in *Placing the Gods: Sanctuaries and Sacred Space in Ancient Greece*, ed. by S. E. ALCOCK - R. OSBORNE, Oxford 1994, 79-104, in part. 104; G. SALAPATA, *The heroic cult of Agamemnon*, «Electra», 1 (2011), 39-60, in part. 52; G. SALAPATA, *Heroic offerings: the Terracotta plaques from the Spartan Sanctuary of Agamemnon and Cassandra*, Ann Arbor 2014; PHILLIPS, *The Bones of Orestes*, 314; N. PAVLIDES, *The Hero Cults of Sparta. Local Religion in a Greek City*, Bloomsbury 2023; S. GOLINO, *Heroic cults at Sparta between mythological past and supranational relations*, in *The Historical review of Sparta*, a cura di G. PIRAS - R. SASSU, Roma 2022, 110-15, con bibliografia precedente.

¹⁷ M. DAVIES - P. J. FINGLASS, *Stesichorus. The poems*, Cambridge 2014, in part. 482-511 *et passim*.

¹⁸ Fr. 549 PAGE.

¹⁹ PUCCI, *Mito e identità civica*, 36-37.

²⁰ Pind. *Pyth.* 11, 30-32.

²¹ Pind. *Pyth.* 11, 15-16.

regioni della Grecia. In particolare, le vicende legate alla vendetta per l'uccisione di Agamennone si svolgono principalmente in Laconia, mentre gli eventi successivi al matricidio, tra cui la purificazione, l'esilio, la fondazione di città e colonie e infine la sua morte, si situano prevalentemente in Arcadia²², a testimonianza della presenza delle sue spoglie nella *polis* di Tegea.

Indipendentemente dalle diverse versioni del mito, la saga lacedemone degli Atridi include anche una componente più puramente legata all'*ethnos*. Gli Achei erano stati i primi abitanti del Peloponneso prima dell'arrivo dei Dori; questi, che avevano invaso il Peloponneso da nord fondando presumibilmente Sparta attorno al XII sec. a.C., avevano verosimilmente tentato di recuperare la continuità con il passato per legittimare il diritto dei re spartani a proclamarsi anch'essi discendenti degli epici Achei²³. Ciò avrebbe potuto condurre alla possibilità di includere nuovi eroi nel pantheon dei culti propriamente spartani – di cui faceva già parte Menelao, figura profondamente radicata nella tradizione lacedemone sin dalla fine dell'VIII secolo a.C.²⁴ –, ovvero Agamennone, Oreste e, successivamente, suo figlio Tisameno, anch'egli vittima della 'politica delle ossa' e della traslazione delle spoglie da Elice a Sparta²⁵.

Più recentemente, tale politica filo-achea è stata messa in discussione a favore di motivazioni di carattere più specificamente propagandistico e politico²⁶, sulle quali il dibattito è ancora in corso²⁷. A partire dal VI sec. a.C., Sparta sembra, quindi, aver perseguito con determinazio-

²² L. PUCCI, *Oreste tra Mito e Tradizione (nel Continente Greco)*, Tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici, 2012.

²³ CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia*, 97; I. MALKIN, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994, 28-29.

²⁴ Vd. GOLINO, *Heroic cults*, 104-10.

²⁵ E. GRECO, *Culti eroici di Atene e Sparta*, in *Apoteosi da uomini a dei: il mausoleo di Adriano*, a cura di L. ABBONDANZA - F. COARELLI - E. LO SARDO, Roma 2014, 50-58, in part. 52-53; GOLINO, *Heroic cults*, 109.

²⁶ Sulla rilocalizzazione delle ossa di Oreste con fine di propaganda: D. BOEDKER, *Hero cult and Politic in Herodotus: The Bones of Orestes*, in *The Cambridge Ancient History*, ed. by C. DOUGHERTY - L. KURKE, IV, Cambridge 1993, 71-73; PHILLIPS, *The Bones of Orestes*, 303-16.

²⁷ NAFISSI, *Erodoto, Sparta*, 297-98.

ne una duplice strategia: da un lato, la definizione della propria identità civica, dall'altro, il consolidamento della propria egemonia sulle altre regioni del Peloponneso, con particolare attenzione all'Arcadia.

In sintesi, il ricorso alla storia mitica di Oreste – il cui fondamento religioso era costituito dal retaggio culturale dei suoi predecessori già attestati in territorio spartano da secoli – e il ritrovamento delle sue spoglie nella *polis* di Tegea posero fine al decennale conflitto in Arcadia²⁸. Attraverso la manipolazione del mito, Sparta giustificava così la propria vittoria e l'espansione territoriale, sancendo l'apogeo della sua egemonia sovranazionale.

All'apice della sua potenza, è plausibile ritenere altresì che l'identità religiosa di Sparta abbia raggiunto un elevato grado di coesione, come suggerito dall'articolata struttura dei suoi culti – in particolare quelli eroici – e dalla notevole quantità e varietà di *ex-voto* rinvenuti presso i siti sacri²⁹. Alla luce di tali evidenze, è possibile ipotizzare che gli Atridi e gli Agamennonidi godessero di un culto pervasivo e profondamente radicato non solo nella *polis*, ma anche nei principali centri abitati dai *perioikoi*³⁰.

Taranto

Fondata da Sparta nel 706 a.C., a seguito della rivolta dei *parthenoi* avvenuta nell'ambito delle guerre messeniche, Taranto aveva mantenuto nel tempo legami significativi con la sua madrepatria. Tra i punti di contatto si possono annoverare similarità in alcuni culti, che ricreano nella colonia lacedemone uno sfaccettato microcosmo religioso, per certi versi non dissimile dalla madrepatria.

Cionondimeno, la gestione delle relazioni sovranazionali con i con-

²⁸ Sparta si limitò a esercitare un controllo politico sulla città, divenendo da quel momento 'patrona' (*epitarrhotos*) di Tegea (LUPI, *Sparta*, 90).

²⁹ Per una ricognizione introduttiva sulle offerte votive nei luoghi di culto eroico spartani vd. PAVLIDES, *The Hero Cults of Sparta*, 62-84.

³⁰ N. PAVLIDES, *The Sanctuaries of Apollo Maleatas and Apollo Tyritas in Laconia: Religion in Spartan-Perioikic Relations*, «ABSA», 113 (2018), 279-305.

finanti popoli italici era avvenuta in maniera prevalentemente autonoma dalla metropoli, con l'intervento saltuario di Sparta nel corso del IV-III sec. a.C. In tale contesto storico e religioso, paradigmatico è il rapporto tra la colonia spartana e Alessandro I re dell'Epiro, detto il Molosso, che si disvela in un passo dello Pseudo Aristotele, concernente – solo apparentemente – la menzione di riti in onore di eroi dell'*epos* omerico³¹.

Emblematicamente, l'autore riferisce che:

A Taranto dicono facciano periodicamente *enagismoι* per gli Atridi, i Tididi, gli Eacidi ed i Laerziadi, mentre per i soli Agamennonidi compiono, in un altro giorno, una *thysia* nel quale non è consentito alle donne di mangiare le vittime a quelli immolate. E c'è presso i Tarentini anche un tempio di Achille. E si dice che dopo i Tarentini furono entrati in possesso del luogo che ora abitano esso sia stato chiamato Eraclea; in precedenza quand'era in mano agli Ioni, si chiamava Polieio, e prima ancora, quando la tenevano i Troiani, Siri³².

Da una prima lettura si evince l'accostamento tra le quattro stirpi eroiche degli Atridi-Tididi-Eacidi-Laerziadi e gli Agamennonidi, mentre l'accento ad Achille rimane in secondo piano. Sembra che gli *enagismoι* avvengano insieme in uno stesso momento; la *thysia* per gli Agamennonidi è invece distinta dal resto del gruppo, perché eseguita «in un altro giorno».

L'analisi del brano, per il quale occorre distinguere il livello storico-

³¹ M. NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille: religione e politica fra Taranto e i Molossi (Lico in Ps. Arist., Mir. 106)*, «Athenaeum», 80 (1992), 401-20, in part. 403.

³² Ps. Arist. *Mir. Ausc.* 106: Ἐν Τάραντι ἐναγίζειν κατὰ τινὰς χρόνους φασὶν Ἀτρείδαις καὶ Τυδεΐδαις καὶ Αἰακίδαις καὶ Λαερτιάδαις, καὶ Ἀγαμεμνονίδαις δὲ χωρὶς θυσίαν ἐπιτελεῖν ἐν ἄλλῃ ἡμέρᾳ ἰδίᾳ, ἐν ἣ νόμιμον εἶναι ταῖς γυναῖξιν μὴ γεύσασθαι τῶν ἐκείνοις θυομένων. ἔστι δὲ καὶ Ἀχιλλέως νεὼς παρ' αὐτοῖς. λέγεται δὲ μετὰ τὸ παραλαβεῖν τοὺς Ταραντίνους Ἡράκλειαν τὸν τόπον καλεῖσθαι ὃν νῦν κατοικοῦσιν, ἐν δὲ τοῖς ἄνω χρόνοις τῶν Ἰώνων κατεχόντων Πλεῖον· ἔτι δὲ ἐκείνων ἔμπροσθεν ὑπὸ τῶν Τρώων τῶν κατασχόντων αὐτὴν Σίγειον ὠνομάσθη. Il passo, il cui corpo centrale è possibile datare al III sec. a.C., sembra verosimilmente mutuato da Lico o Timeo. Vd. NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille*, 402; M. NAFISSI, *La documentazione letteraria ed epigrafica*, in *Culti greci in Occidente I. Taranto*, a cura di E. LIPPOLIS - S. GARRAFFO - M. NAFISSI, Taranto 1995, 219 (per la traduzione).

politico da quello religioso, consente un tentativo di ricostruzione dei complessi rapporti tra Taranto e il Molosso, attraverso la connessione tra la dinastia epirota e la discendenza Eacide. Per discutere al meglio tali legami, risulta necessario effettuare innanzitutto una preliminare e breve disamina della dimensione storica in cui tali rituali venivano svolti, presumibilmente a partire dalla metà del IV sec. a.C.

In tale periodo, la situazione politica nel territorio dei Greci d'Occidente appariva frammentaria a causa delle continue incursioni e pressioni esercitate dalle popolazioni indigene provenienti dalle zone interne della penisola, in particolare Messapi, Iapigi, Lucani, Peuceti e Brettii, tali da indurre le colonie greche a richiedere sempre più frequentemente l'aiuto della madrepatria e degli *strategoï xenikoi*³³.

Già nel 343 a.C., Taranto aveva sollecitato l'intervento di un contingente spartano guidato da Archidamo III per respingere gli attacchi delle popolazioni italiche, in virtù dei legami di sangue tra la madrepatria e la colonia³⁴. Archidamo aveva risposto prontamente, ma la fatale Battaglia di Manduria del 338 a.C. aveva lasciato di fatto inalterato lo *status quo ante*.

L'intervento del Molosso in Italia si inserisce nel contesto di una nuova richiesta di supporto da parte dei tarantini, databile attorno al 334/333 a.C.³⁵. Il re d'Epiro aveva inizialmente ottenuto una serie di

³³ Sul contesto storico dell'Occidente coloniale: D. MUSTI, *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari 2005; M. GIANGIULIO, *Magna Grecia. Una storia millenaria*, Roma 2021.; *Magna Grecia. Una storia mediterranea*, a cura di M. LOMBARDO - E. GRECO, Roma 2014; M. BETTALLI, *Storie di confini. Greci, indigeni e Italici in Magna Grecia e Sicilia*, Pisa 2015.

³⁴ Sebbene i nobili sentimenti di rispetto reciproco potessero favorire i rapporti tra la metropoli e la colonia, Lupi (LUPI, *Sparta*, 167) ipotizza che un certo livello di coinvolgimento pratico abbia avuto un ruolo significativo nella decisione di Archidamo di recarsi in Italia.

³⁵ Se le fonti sono perlopiù concordi nell'attribuire a Taranto la chiamata del Molosso (Iust. 12, 2, 1; Strabo 6, 3, 4 C280; Liv. 8, 24, 2; Arist. Fr. 614 Rose), il dibattito sull'arco cronologico dell'impresa è ancora aperto. Come nota F. FRISONE, *Alessandro il Molosso e i popoli dell'Apulia*, in *Alessandro il Molosso e i 'condottieri' in Magna Grecia*. Atti del LXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto 2004, 473-77, è stata data molta attenzione alle operazioni svolte dal Molosso in Lucania, nel Bruttio e in Campania, mettendo in ombra l'attività di Alessandro dell'area sud-orientale della penisola sino a causarne una 'ri-

successi militari, assicurandosi alleanze con città greche come Thurii e Terina, sconfiggendo i Lucani e conquistando piazzeforti strategiche come Siponto ed Eraclea. Tali vittorie, frutto sia della forza militare, sia di un'abile condotta diplomatica, gli avevano consentito di consolidare la sua posizione nell'Italia meridionale e di estendere progressivamente la propria sfera d'influenza sulla Lega Italiota³⁶.

Cionondimeno, quando il re epirota progettò di spostare la sede della Lega Italiota da Eraclea a Thurii³⁷, di fatto togliendo potere a Taranto e concentrando direttamente il controllo nelle proprie mani, l'alleanza tra la colonia lacedemone e il Molosso fu sciolta. Durante la ritirata verso il fiume Acheronte, nei pressi di Pandosia sul Crati, Alessandro fu colpito a tradimento da alleati italici³⁸. Contestualmente, il suo esercito venne annientato in battaglia da Lucani e da Brettii. Con la sua morte, avvenuta nel 330 a.C., era stato decretato il fallimento definitivo del tentativo epirota di affermare un'autorità stabile sull'Italia meridionale³⁹.

Sul piano religioso, i riti citati si inseriscono nel contesto storico succintamente delineato. Tuttavia, al fine di comprendere in che modo essi siano stati eventualmente veicoli di manipolazione per scopi politici, bisogna tenere debitamente in considerazione il significato attribuito ad alcuni di tali culti in ambiente tarantino.

Eacidi. Gli *enagismoi* praticati in un unico giorno per i quattro gruppi di stirpi eroiche sembrerebbero corrispondere ad una festa pubblica⁴⁰.

duzione' della durata temporale, dal tardo 333 al 330 a.C. (così G. Urso, *Taranto e gli xenikoi strategoi*, Roma 1998, 28). Vd. anche F. RUSSO, *Ancora sulla barbarizzazione di Poseidonia*, «Aevum», 82, 1 (2008), 25, n. 4, con bibliografia precedente.

³⁶ URSO, *Taranto e gli xenikoi strategoi*, 23-34.

³⁷ Vd. *ibid.*, 35-36, con bibliografia precedente.

³⁸ Liv. 8, 24, 6.

³⁹ M. BETTALLI, *I 'condottieri' di Taranto e la guerra nel mondo greco*, in *Alessandro il Molosso e i 'condottieri' in Magna Grecia*. Atti del LXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto 2004, 115-17; A. MELE, *Taranto dal IV secolo alla conquista romana*, in *Taranto e il Mediterraneo*. Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto-Napoli 2002, 79-99; URSO, *Taranto e gli strategoi xenikoi*, 37-39.

⁴⁰ NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille*, 405.

Sulla base delle fonti antiche⁴¹, gli Eacidi sono tradizionalmente associati alla dinastia epirota, per la discendenza da Neottolemo/Pirro, figlio di Achille (venerato in Epiro⁴²). Tale appare, pertanto, la motivazione sottesa ai culti loro tributati sullo sfondo dell'impresa di Alessandro il Molosso (o successivamente di Pirro⁴³) in Italia.

Tididi. Il mito di Diomede si collega alla fondazione di Brindisi e alla sua eredità in Italia meridionale. Secondo la leggenda, Diomede e gli Etoi erano giunti a Brindisi dopo la guerra di Troia, seguendo un responso oracolare che prometteva loro la città. Cacciati e uccisi dagli Apuli, erano stati infine sepolti *in loco*, rispettando di fatto la profezia. Secondo Giustino⁴⁴, Alessandro il Molosso aveva sfruttato questa storia per siglare un accordo con i Messapi di Brindisi durante un breve conflitto con gli Apuli-Messapi⁴⁵. Il culto di Diomede, inoltre, è legato anche al mito della fondazione di Corcira, che si intreccia con quello di Brindisi, influenzando l'alleanza tra Taranto e il Molosso e costituendone un ulteriore fondamento religioso⁴⁶.

Laerziadi. La tradizione che attribuisce a Neottolemo l'istituzione di un culto di Telemaco a Itaca può riflettere un tentativo di legittimare le ambizioni del re epirota attraverso un legame genealogico e mitico con le isole ioniche⁴⁷. Le tradizioni potrebbero essere state adattate nel tempo per sostenere queste pretese.

Agamennonidi. Seguendo un'indagine precedentemente condotta da Nafissi⁴⁸, si potrebbe considerare che, quando Taranto era ricorsa all'aiuto del Molosso, contestualmente erano stati istituiti rituali religio-

⁴¹ Pind. *Nem.* 7, 39; Eur. *Andr.* 1243.

⁴² Plut. *Pyr.* 1, 3.

⁴³ Sulla connessione mitico-storica degli Eacidi con la dinastia epirota, vd. A. M. BRASCHI, *Alessandro ed Olimpiade a Iasos. Tradizioni Greco-Troiane fra Epiro ed Asia Minore da Alessandro ad Augusto*, «Studi Classici e Orientali», 61 (2015), 2, 145-61.

⁴⁴ Iust. 12, 2, 5-6.

⁴⁵ Liv. 8, 24, 4.

⁴⁶ NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille*, 408-15.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ NAFISSI, *La documentazione letteraria*, 219-20; *Id.*, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille*, 401-20; *Id.*, *From Sparta to Taras: Nomima, Ktiseis and Relationships between Colony and Mother City, in Sparta: New Perspectives*, ed. by S. HODKINSON - A. POWELL, London 2009, 245-72.

si per i gruppi di stirpi eroiche destinatari di *enagismo*; successivamente, venuta meno l'alleanza tra Taranto e il condottiero, è possibile che siano stati stabiliti speciali sacrifici con consumazione di carne, in ricordo dell'uccisione di Neottolema/Pirro da parte di Oreste, a quel tempo già ecista di Sparta⁴⁹. Emblematicamente, Oreste è anche il padre di Tisameno, che aveva guidato gli Achei dalla Laconia nella futura Acaia, madrepatria di molte delle *poleis* italiote – a quell'epoca schierate contro il Molosso – fondate nel corso della 'prima colonizzazione' nel Mediterraneo occidentale. Pertanto, il culto offerto agli Agamennonidi a Taranto potrebbe essere stato consciamente rivitalizzato e rafforzato proprio nel contesto del IV sec. a.C., quando Taranto impiegò gli eroi omerici come riferimenti simbolici per i suoi rapporti con il Molosso⁵⁰.

Dalle brevi considerazioni sinora esposte, emerge che solo a seguito dell'alleanza tra i Tarantini e il Molosso, o plausibilmente proprio per suggellarla, gli Eacidi – da cui sarebbe discesa la casata dei sovrani epiroti per il tramite di Neottolema/Pirro – erano assurti, a Taranto, a destinatari di *enagismo* congiuntamente agli Atridi (in riferimento al *nostos* di Menelao nel sud Italia e in Sicilia citato da Licofrone⁵¹), Tididi e Laerziadi. Cionondimeno, dopo lo scioglimento di tale alleanza, si stabilì di eseguire una *thysia*, separatamente e in altro giorno, per i soli Agamennonidi, alla cui stirpe apparteneva Oreste, emblematicamente uccisore di Neottolema/Pirro⁵².

⁴⁹ Di parere opposto è, invece, M. L. ZUNINO, *Hiera Messeniaka: la storia religiosa della Messenia dall'età micenea all'età ellenistica*, Udine 1997, 264, che suggerisce, invece, che il culto possa riflettere la presenza o la colonizzazione micenea attribuita ai greci successivamente al periodo dei *nostoi*.

⁵⁰ SALAPATA, *The Heroic Cult*, 46; NAFISSI, *Atridi, Eacidi, Agamennonidi e Achille*, 419-20; ID., *La documentazione letteraria*, 219-20.

⁵¹ Lyk. *Alex.* 852-853.

⁵² Già A. D. NOCK, *The cult of Heroes*, «HThR», 37 (1944), 575-602 sosteneva che gli Agamennonidi fossero le sole personalità eroiche a ricevere sacrifici più vicini alla sfera 'divina'; più recentemente, anche Ekroth ha indagato il complesso rapporto tra i rituali religiosi e il mondo eroico. Per i sacrifici in onore degli Agamennonidi vd. G. EKROTH, *The sacrificial rituals of Greek hero-cults in the Archaic to the early Hellenistic period*, Liege 2002, 85, 171, 180, 241; G. EKROTH, *Heroes and hero-cult*, in *A companion to Greek religion*, ed. by D. ODGEN, Oxford 2007, 100-14.

La concentrazione sull'uno o l'altro culto eroico riflette quindi in maniera diretta i coevi mutamenti storici e politici. In altre parole, è dapprima celebrato il *genos* omerico legato al sovrano d'Epiro e, successivamente, proprio al fine di stigmatizzarne l'operato e ridimensionarne la rilevanza, sono prese le distanze, anche nel rito, dai referenti culturali a lui connessi e sono esaltate invece le figure eroiche indirettamente antagoniste.

Osservazioni conclusive

La figura di Oreste e il recupero delle sue spoglie rivestono una duplice funzione: da un lato, il mitico ritrovamento diviene strumento della finale vittoria contro la *polis* di Tegea; dall'altro, le eroiche reliquie – e il potere sovranaturale che ne deriva – legittimano le finalità egemoniche di Sparta nell'intero Peloponneso. Contestualmente, la trasposizione lacedemone della saga degli Atridi e degli Agamennonidi, raggiunta con il rimpatrio delle ossa di Oreste (e, successivamente, di suo figlio Tisameno), diviene veicolo fondamentale nel corroborare l'identità civica di Sparta.

La riattualizzazione dei miti dell'*epos* coinvolge, a distanza di tempo, anche Taranto. Nell'*apoikia* spartana, i miti eroici legati agli Eacidi, discendenti di Neottolemo/Pirro, vengono inizialmente promossi per consolidare l'alleanza politica con Alessandro il Molosso. Tuttavia, decaduta tale coalizione, il pantheon locale viene progressivamente ridefinito in favore di quelle figure eroiche che rappresentano una contrapposizione alle ambizioni di conquista del re epirota, in un riavvicinamento anche ai culti della madrepatria.

In conclusione, i miti omerici non vengono utilizzati come meri racconti del passato, ma sono adattati alle esigenze del presente, plasmandone la realtà storica e culturale. Nonostante le differenze temporali, il ricorso agli eroi dell'epopea troiana, sia in ambito metropolitano che coloniale, è volto a riassetare l'egemonia di Sparta e Taranto nella sfera delle relazioni sovranazionali, delineandosi altresì come una sofisticata operazione di propaganda politica e religiosa.

Il presente contributo mira ad esaminare il tema della manipolazione e appropriazione di miti dell'*epos* come strumenti politici nella gestione di conflitti storici, con particolare riferimento al caso di Sparta e Tegea nel VI sec. a.C. e a quello di Taranto e le popolazioni italiche nel IV sec. a.C. A Sparta, la figura di Oreste e il simbolico recupero delle sue spoglie diventano elementi centrali nel processo di legittimazione dell'espansione lacedemone oltre il Taigeto, verso l'Arcadia. A Taranto, è il legame dinastico con gli Eacidi – da cui sarebbe discesa la casata di Alessandro il Molosso – a costituire inizialmente il fulcro della strategia religiosa e politica; tuttavia, dopo la rottura dell'alleanza con il sovrano epirota, il pantheon cittadino viene rimodulato a favore di figure eroiche percepite come antagoniste rispetto alle ambizioni espansionistiche del Molosso. Pur in contesti differenti per tempo e spazio, l'uso politico degli eroi omerici nella metropoli e nell'*apoikia* rivela una comune esigenza di ridefinizione dell'egemonia nel quadro delle relazioni sovranazionali.

This paper aims to analyse the phenomenon of the manipulation and appropriation of epic myths, understood as political tools employed in the management of historical conflicts. In particular, the focus is on the cases of the clashes between Sparta and Tegea in the 6th century BC and Taras and the Italic populations during the 4th century BC. In Sparta, the figure of Orestes and the symbolic recovery of his bones become pivotal elements in the process of legitimizing the Lacedaemonian expansion beyond the Taygetus, towards the region of Arcadia. In Taras, the Aeacidae were recipients of rituals and honours due to their bond with the royal house of Alexander Molossus. Nevertheless, following the dissolution of the alliance with the Epirote monarch, were privileged heroic figures construed as antagonistic to the expansionist aspirations of the Molossus. Despite the divergent temporal and geographical contexts, the political use of Homeric heroic figures within both the metropolis and the apoikia evidences a shared need for the rearticulation of hegemony within the broader matrix of supranational relations.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5019